

LA STATUA DEL PASSATO

Era il 4034. Nella valle di Ar un agglomerato indistinto di case faceva da sfondo a creature senza identità'. Rompeva la monotonia del luogo il colle Erg sul quale si stagliava la statua del grande Nar intorno alla quale si estendeva un rigoglioso parco con tante panchine variopinte. Tutti coloro che erano stanchi e prostrati erano soliti passeggiare tra i sentieri lussureggianti di questa radiosa distesa di verde riuscendo sempre a trovare sollievo abbandonandosi alle meditazioni più recondite dell'animo. Qui spesso veniva a sedersi il saggio Aras nella sua consueta passeggiata con il nipotino Aran. Aras apparteneva a quell'esiguo gruppo di abitanti di Ar che viveva ancora con il cuore del passato continuando a conservare una propria individualità senza uniformarsi al branco. Egli era solito posare gli occhi sulla statua di Nar iniziando ogni volta un appassionante soliloquio. Un giorno il piccolo Aran mentre giocava si avvicinò alla statua e con la sua manina paffuta rimosse la polvere dall'epigrafe posta nella parte inferiore ed incuriosito iniziò a leggerla ad alta voce. L'iscrizione diceva: "A colui che vive sempre" Con aria trasognata Aran si rivolse al nonno chiedendogli che cosa significasse quella frase. Nonno Aras divertito gli rispose: "Mio caro nipote, è difficile per te capire il significato di tali parole, abituato alle "falsate virtù della nostra epoca" e con enfasi aggiunse: "ora ti racconterò la storia di Nar affinché da solo tu possa trovare una risposta". E con un timbro di voce emozionato, iniziò il racconto:" Tanti e tanti anni fa, ad Ar viveva un importante druido di nome Nar. Costui era statuario nell'animo e nel corpo. Aveva insuperabili virtù che ogni giorno manifestava al mondo con espressione sempre più elevata. Era uno scienziato versatile, alla perenne ricerca della verità in ogni campo. Il suo occhio vedeva ciò che gli altri non sarebbero mai riusciti a fare e la sua intelligenza era tale che riusciva sempre ad elaborare in un attimo ciò che per gli altri sarebbe stato un insormontabile ostacolo. E per ognuno riusciva a trovare la medicina giusta. Tante scoperte gli furono attribuite ma di questo non si era mai insuperbito conservando sempre una grande semplicità ed umiltà. Era conoscitore dell'animo umano valorizzando

quello buono e riaccendendo all'amore quello intorpidito. La valle di Ar con lui era felice e gli abitanti allora riuscivano a guardare con entusiasmo alle stelle, alla vita, al sorriso di un bimbo. Ed allora ognuno aveva il coraggio delle proprie idee, dell'azione, dell'operosità, del bene senza riserve perseguendo il fine di una vita di concretezza e non di vuota apparenza in relazioni interpersonali vere dalle tinte dell'eternità. E sospirando continuò: " vedi Aran, persone come Ar conquistano il nostro cuore, il nostro animo, la nostra mente perché sono semplicemente grandi in una quotidianità senza fronzoli. E aggiunse: " caro Aran, devi sapere che nella vita c'è chi vive per l'attimo, chi vive la vita e chi vive per sempre vincendo l'oblio dell'uomo e del tempo. Nar è tra questi ultimi poiché con la sua vita ha vinto il tempo e l'amore imperituro del mondo. Aran guardò il nonno stupito e in modo provocatorio gli chiese: " ma è veramente esistito Nar? Aras guardò il nipotino con aria di rimprovero dicendo:" non si può parlare una lingua se non la si conosce così come non puoi credere alle stelle se non hai mai visto una stella". Perciò Aran devi imparare a conoscere le sane virtù del passato ed io te le insegnerò". Intanto si era fatto buio ed Aras con il piccolo Aran si avviarono verso casa. Era iniziata così ancora una volta la staffetta generazionale ai piedi della statua di Nar. Il nonno tramandava al nipotino gli insegnamenti dell'indimenticabile druido affinché il palpito della vita non si spegnesse mai ad Ar. E così, anno dopo anno la statua restava sempre lì in una continua lotta col tempo sul quale risultava sempre vincitrice.

dott.ssa Raffaella Mormile

Dirigente Medico PO
San G. Moscati – Aversa

